

AGGIORNAMENTO DELL'EQUO COMPENSO PER LA RIPRODUZIONE
PRIVATA DI FONOGRAMMI E DI VIDEOGRAMMI RECANTI OPERE
PROTETTE DAL DIRITTO D'AUTORE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 71-
SEPTIES, COMMA 2, DELLA LEGGE 22 APRILE 1941, N. 63 RECANTE
"PROTEZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

NOTA CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA

Roma, 30 marzo 2020



Confindustria Cultura Italia – CCI è la rappresentanza di settore di Confindustria nata nel 2007 con l'obiettivo di riunire le associazioni delle imprese editoriali, discografiche, multimediali, del cinema, dell'intrattenimento audiovisivo, dell'editoria audiovisiva su media digitali e online, dei servizi per la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché le imprese distributrici di tali beni e servizi che già facevano parte del sistema Confindustria. Si tratta di un comparto che crea, sia direttamente sia attraverso la domanda di beni e servizi attivata a monte delle filiere, un valore aggiunto di quasi 24 miliardi di euro (l'1,5% del prodotto interno lordo italiano, PIL), e circa 343 mila posti di lavoro (l'1,2% del totale nazionale).

Le Associazioni aderenti

AICC – Associazione Italiana delle Industrie Culturali e Creative: rappresenta le imprese che producono e gestiscono servizi per la valorizzazione del patrimonio culturale.

AIE – Associazione Italiana Editori: rappresenta le Case editrici di libri indipendentemente dal formato -cartaceo o digitale- in cui sono realizzati e distribuiti.

AFI - Associazione Fonografici Italiani: rappresenta i produttori fonografici italiani.

ANICA – Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche, Audiovisive e Multimediali: rappresenta i produttori e i distributori cinematografici e le industrie tecniche (sviluppo e stampa, teatri di posa, noleggio mezzi, post-produzione audio e video e trasporti).

APA – Associazione Produttori Audiovisivi: rappresenta i produttori di fiction, film, intrattenimento, documentari e animazione.

FIMI - Federazione dell'Industria Musicale Italiana: rappresenta le principali aziende produttrici e distributrici del settore discografico.

PMI – Produttori Musicali indipendenti: rappresenta l'industria discografica indipendente.

UNIVIDEO - Unione Italiana Editoria Audiovisiva Media Digitali e Online: rappresenta gli Editori Audiovisivi su media digitali (DVD, Blu-ray, 4K Ultra HD) e online (piattaforme di distribuzione digitale).

L'istituto della copia privata, previsto e disciplinato dalla direttiva 2001/29/CE – recepita in Italia con il D. Lgs. 68/2003 - costituisce una forma di remunerazione del lavoro svolto da autori, artisti, imprenditori del video e dell'audio per la creazione e la valorizzazione delle opere dell'ingegno. E' un istituto, che negli obiettivi del legislatore europeo, rappresenta un momento di sintesi tra la giusta esigenza del consumatore di fruire, attraverso la riproduzione per uso personale sui propri device, delle proprie opere dell'ingegno regolarmente possedute e la necessità di remunerare, per questa attività di riproduzione tutti i titolari dei diritti su quelle opere.

Nello specifico il D. Lgs. 68/2003, che ha modificato la Legge 633/41 introducendo *l'articolo 71 – septies*, ha definito oltre alle categorie dei prodotti assoggettabili e alle modalità per la determinazione del compenso di copia provata, anche le modalità di revisione previste per le tariffe. **La normativa stabilisce infatti che l'aggiornamento delle tariffe debba avvenire ogni**



tre anni. L'ultimo risale al 2014 e dal 2018 l'industria culturale è in attesa di un Decreto Ministeriale che provveda all'adeguamento delle tariffe.

Tale aggiornamento risulta indispensabile in quanto assicura nel tempo, l'aderenza e la coerenza delle tariffe rispetto ai cambiamenti tecnologici che si susseguono e ai conseguenti mutamenti delle abitudini dei consumatori nella riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi. Il mercato dei device è in continuo cambiamento, così come le modalità di utilizzo degli stessi da parte dell'utente.

La quasi totalità dei Paesi del vecchio continente applica il c.d. regime della copia privata. Anche la Spagna che l'aveva abolito nel 2012 ha reintrodotta nel 2017 l'istituto con un regime transitorio in attesa dell'emanazione del nuovo decreto.

L'Italia non è quindi un'eccezione ma è in sostanziale linea di continuità con le politiche pubbliche adottate in materia a livello UE, decidendo di aggiornare le tariffe – introdotte nel 2014 – e scadute nel 2017.

Confindustria Cultura Italia ritiene quindi necessario il provvedimento di adeguamento dei compensi per remunerazioni di copie private sui supporti tecnologici, tenendo conto della capacità di memoria e del livello di utilizzo del consumatore finale, così come stabilito dalla normativa.

Remunerare equamente chi crea e produce cultura significa garantire il presupposto essenziale di libertà e competitività per l'intera industria culturale italiana che investe in creatività e innovazione mantenendo e creando nuovi posti di lavoro e garantendo un volano produttivo importante per il sistema produttivo nazionale.

Lo schema di decreto ministeriale è frutto di un accurato lavoro di analisi e approfondimento da parte del Ministero e degli uffici competenti e per Confindustria Cultura Italia rappresenta un compromesso accettabile, anche se è bene sottolineare che le tariffe proposte, se rapportate con quelle appena approvate in Francia, paese assolutamente confrontabile al nostro per dinamiche di mercato risultano inferiori a per la maggior parte dei device.